

Brillante 7.1.27

Augusteo

Ieri ha diretto il suo primo concerto Vittorio Gui, con un programma vario e pieno di belle intenzioni, se pure leggermente frammentario.

L'ouverture del « Dominatore degli spiriti » di Weber, la « Margherita » della Sinfonia Faust di Liszt; l'ouverture del « Faust » di Wagner e quella del « Coriolano » di Beethoven hanno costituito la prima parte.

Nella seconda abbiamo udito un' trascrizione fatta dallo stesso Gui, della « Pastorale » di Bach. Poi un pezzo di Honegger, « Canti di gioia », inferiore in bellezza al « Pacific 231 »; tuttavia vivacissimo. Musica di carattere un po' wagneriano al principio, poi filtrata attraverso una gaudiosa e sottile serenità, per andare incontro al finale clamoroso.

Debussy che seguiva non ha scapitato nell'ordine, poichè nei suoi suoni voluttuosi e morbidi intendesi pure la passione della sua bella tempra.

Il concerto si è chiuso con la sinfonia di « Shabran » del Rossini.

Vittorio Gui appartiene alla schiera dei musicisti che hanno fatto della direzione orchestrale il loro compito preciso. Conosce dunque bene il suo mestiere e pone la maggior cura possibile nell'eseguire.

Noi crediamo che un Direttore non possa essere a posto in tutte le musiche del mondo, dato che per dire qualcosa, a parole o in note, bisogna prima esserne profondamente convinti. Questa convinzione profonda e foriera di successo a noi sembra che Gui ce l'abbia, per esempio, per Rossini, più che per altri. Ma ciò gli fa onore. E la stima che i nostri compositori hanno di Vittorio Gui depone della grande nobiltà ch'egli porta nel suo studio e nel suo lavoro.